



«Ho messo l'apparecchio da grande»

testimonianza raccolta da Laura D'Orsi scrivile a dmbellezza@mondadori.it

Avevo i denti da coniglietto. Avete presente Bugs Bunny? Leggermente all'infuori e con una lieve fessura tra gli incisivi superiori. Un difetto tutto sommato grazioso a cui, forse, mi ero pure affezionata. In fondo nessuno, nemmeno per scherzo, me lo aveva mai fatto pesare. Tante volte, guardandomi allo specchio, mi chiedevo come sarei stata con un sorriso allineato, ma a correggere quell'imperfezione non ci avevo mai pensato seriamente.

UNA DECISIONE IMPROVVISA

Maledetti denti del giudizio. A quarant'anni suonati si svegliano e decidono di farmi passare notti insonni. Il dentista è categorico: vanno tolti. Mi metto l'animo in pace e uno dopo l'altro me li faccio estrarre. E la bocca rimane più vuota. Troppo: c'è il rischio che la dentatura si sposti e che con il tempo io possa avere problemi di masticazione. Così mi viene proposto l'apparecchio fisso. Il vantaggio è che posso allineare l'arcata superiore ed eliminare il diastema, cioè lo spazio tra i due incisivi. Accetto subito senza pensarci un attimo: «Che

sarà mai, si è messa l'apparecchio da grande anche Eva Longoria!» mi dico. Impronte e radiografia sono il primo passo. Poi l'ortodontista mi spiega il tipo di apparecchio che porterò e mi propone gli attacchi in ceramica bianca anziché in metallo, così l'impatto estetico è più soft. Costano di più, ma decido di investire sul mio sorriso.

I PRIMI TEMPI SONO DURI

La mia soglia del dolore è in genere piuttosto alta. Ma devo confessare che le prime settimane con i "ferri" in bocca non sono state una passeggiata. L'indolenzimento dovuto alla trazione del filo di metallo e degli elastici si fa sentire. Cerco di resistere, ma qualche volta ricorro all'antidolorifico. Per i primi giorni, mi sembra di tornare ai tempi dello svezzamento: passati di verdura, purè, frullati

sono i miei pasti. Poi, piano piano, imparo a masticare cibi più solidi. E quando mangio, devo mettere una cera speciale sugli attacchi per ridurre l'attrito con la mucosa interna della bocca: sfregandola mi provocano delle escoriazioni. Parlo biascicando, ma l'esperienza (mi ricordo gli amici dei miei figli!) mi insegna che dopo poco nessuno se ne accorge più. La cosa che invece mi costa è dover andare tutte le settimane dall'ortodontista a cambiare gli elastici. Ci vuole tempo, e ogni volta si rinnova il fastidio di sentir "tirare" in bocca finché non mi abituo. Ma tengo duro perché sono molto determinata.

CAPITOLO PULIZIA

Oltre che decisa ad andare fino in fondo (mio marito direbbe cocciuta: lui, la scelta dell'apparecchio da grande non la condivide) sono anche molto diligente. Perciò quando lo specialista mi dà il kit per la pulizia di denti e apparecchio, seguo alla lettera le sue indicazioni. A ogni pasto, spuntini compresi, corro in bagno armata di dentifricio e spazzolino ortodontico, una new entry: ha le setole più corte nella parte centrale così si adatta meglio ai denti su cui sono applicati gli attacchi. Per una pulizia impeccabile devo fare movimenti circolari: dieci "giri" per ogni dente. E poi infilare le setole dello spazzolino sotto il filo dell'apparecchio sia sopra che sotto. All'inizio ci metto mezz'ora, poi imparo e mi sveltisco.

FINALMENTE IL RISULTATO

Passano i mesi e i miglioramenti si notano a vista d'occhio. Ormai non mi accorgo o quasi di avere la "macchinetta" e le visite dallo specialista si sono diradate. Il diastema si è chiuso e non provo alcuna nostalgia. Dopo due anni giusti, arriva il momento di togliere tutto: il lavoro è perfetto, l'arcata è allineata e il mio sorriso invidiabile. L'ortodontista mi tiene sotto controllo ancora per qualche mese, giusto per vedere che non si verifichino spostamenti: potrebbe capitare. Invece no, i miei denti "nuovi" rimangono fermi al loro posto. Soddisfazione enorme, lo rifarei anche domani mattina. Certo, la spesa (circa 5.000 euro) non è indifferente, ma visto il risultato ne è valsa la pena. Mio marito mi guarda e dice che stavo bene anche prima. Non mi darà mai ragione, ma questa è un'altra storia.



MA OGGI IL DIFETTO FA TIPO

Quando negli anni '70 la modella americana Lauren Hutton sfilava, il suo sorriso con i denti separati non era ancora un canone estetico. Tanto che si usava del gesso bianco per nascondere. Oggi non solo quel difetto va di moda, ma è anche sinonimo di sensualità. **1** La super top australiana Jessica Hart qualche anno fa doveva indossare una protesi per coprire la fessura. Ora tutti i più famosi marchi di moda la cercano (anche) per quella finestrella. **2** Il diastema (così si chiama lo spazio tra gli incisivi) di Vanessa Paradis non le ha impedito di fare cadere ai suoi piedi Johnny Depp né di essere la testimonial di un rossetto Chanel. **3** Il sorriso da coniglio di Georgia May Jagger è considerato super sexy, grazie anche alle labbra carnose.



Getty (4)